

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2852

41

208

FRANCESCO CORTESI

MARIULIZZA

IMPRESA
DEL R. TEATRO
DELLA FERRAIA
FIRENZE

FIRENZE

Tip. dell'Associazione, via Valfonda N. 79.

2852

Mary Scheyt
23rd April 1874

MARIULIZZA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

DI

LUIGI SCALCHI

MUSICA

DI

FRANCESCO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI

AL R. TEATRO DELLA PERGOLA IN FIRENZE

Nella stagione di Primavera 1874.

27 Aprile



FIRENZE

TIPOGRAFIA DELL'ASSOCIAZIONE

Via Valfonda, 79

1874.

La poesia e la Musica della presente opera sono di esclusiva proprietà di FRANCESCO CORTESI.

Il quale dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle Leggi vigenti dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI

ATTORI

MARIULIZZA, principessa di Lehemiko, damigella d'onore della Czarina.	Sigg. De Baciocchi Carina
MARIULLA, zingara	» Carolina Dory
WOLINSKI, capo del partito nazionale	» Abrugnedo Lorenzo
BIREN, favorito della Czarina	» Storti Enrico
GUDNOFF, suocero di Wolinski	» Becheri Federico
UN ARALDO	» Colleoni Cesare
UN SERVO di Wolinski	» Lybert Pietro
UNA FANTESCA di Mariulizza .	» Binda Luigia
IL GENERALE ENTAMY	» Scannavino Clemente.

CORI

Partigiani di Wolinski — Cavalieri e Dame
Popolani d'ambo i sessi.

DANZANTI E COMPARSE

Molte coppie rappresentanti le varie nazionalità russe
— Signori e Signore.

L'Imperatrice — Le coppie dei Nani — Un maestro
di musica — Ministri esteri con le loro spose —
Guardie — Erikler, ambasciatore inglese.

La scena è a Pietroburgo — Epoca 1739.

PERSONAGGI PRIMO ATTORI

MARCELLE, principessa di La-
 roche, amante di Enrico
 della Carina
 MARCELLE, signora
 WOLFF, capo del partito
 Biran, fratello della Carina
 GUSTAVE, suocero di WOLFF
 Un Arabo
 Un sergo di WOLFF
 LIA FANTASIA di M.
 Il generale FANTASIA

Partigiani di WOLFF e Carina
 Popolani di Parigi

PERSONAGGI E COMPARSAS

Nella coppia rappresentante le varie nazioni
 — Smet e Signor
 L'imperatore — La coppia del Nord — Un maestro
 di musica — Minista e altri con le loro spose —
 Guardia — Ebrei, anghese, inglese

La scena è a Parigi — Anno 1790

ATTO PRIMO

Gran Sala nel palazzo imperiale. Un trono a destra. Tre grandi porte praticabili in fondo, con gradinate.

SCENA I.

Wolinski, Gudnoff e Partigiani di Wolinski.

WOL. Ambascia a me recate oppur contento?

CORO Messaggieri a te slam di lieto evento.

I tuoi fedeli insorgono.

WOL. La patria a lor fia grata.

GUD. La meta desiata

Biren non toccherà.

WOL. Ei crollerà dal vertice

Di sua grandezza, il giuro.

CORO Il braccio tuo sicuro

Su lui piombar potrà.

WOL. Guardinghi siate. Il baratro

Sovra cui sta non veda,

E in sicurezza si creda.

CORO Canto ciascun sarà.

(Gudnoff e i Partigiani si disperdono)

WOL. Altra, ben altra cura in cor mi siede

E l'anima governa. Ardente brama

M'investe, mi consuma, e tutta in petto

Sento la fiamma d'un cocente affetto.

Quando muto, trepidante

Tengo fiso il guardo in lei,

E la mente delirante

Sogna il gaudio degli Dei,

Vorrei dirle coll'affetto

Che trabocca dal mio cor,

T'amo, t'amo, e da te aspetto
 Un conforto a tanto amor:
 Deh! pronunzia un solo detto
 E sarò di me maggior:
 Sento allora la catena
 Che fa l'alma prigioniera.
 Vedo allora la barriera
 Che mi dannà a rio dolor

SCENA II.

Detto, e Biren dal mezzo.

- BIREN A Wolinski salute. *(cerimonioso)*
 WOL. (c. s.) A te del paro.
 BIREN Più dell'usato nella reggia movi,
 E più gradita assai
 L'aura mi sembra della corte. *(sarcastico)*
 WOL. Or via, *(con calore)*
 Perchè finger così? Nessuno ignora
 Che lo splendore della patria bramo
 E tu ne affretti il fin.
 BIREN Per via diversa, *(con calma)*
 Incompresa da te, posso pur io
 Di questa terra amata
 Il trionfo affrettar. Ma in queste sale
 Cerchi forse la Russia, o in te prevale
 Una cura maggiore
 Che la mente ti scalda e infiamma il core?
 WOL. Disposto a perdermi, forse pretendi
 Che ignota colpa confessi a te?
 Ai delatori che tu stipendi
 Qual promettesti larga mercè?
 BIREN Non lo t'osservo, ma tu ti mostri
 Qual non dovrebbe vederti il dì.
 Non gli spioni, ma gli occhi nostri
 Scorser la fiamma che t'investì. *(con sarcasmo)*

Son le sorti dell'impero
 Che ti chiaman nella reggia?
 O la mente in te vaneggia
 Ne' bei sogni dell'amor?
 Può celar l'uom scaltro il vero
 Sui segreti dello Stato,
 Ma un ministro innamorato
 Non risponde del suo cor.

WOL. Tu vaneggi.

BIREN. Io parlo il ver.

WOL. Tanto ardisci o menzognier?

BIREN. Farti segno all'odio mio

Non potrei, ma al mio trastullo.

Colle forze d'un fanciullo

Me non posso misurar.

Saria insano in me il desio

Chl disprezzo provocar.

(si vedono giungere i Cortigiani dal mezzo)

WOL. Silenzio, per ora: la Corte s'appressa.

BIREN. *(con ironia ed avviandosi)*

Signore potente, ti prosperi il ciel.

(a due)

WOL. A Biren salute. (Ma l'ira compressa

Scoppiando improvvisa, sarà più crudel).

BIREN. Salute a Wolinski. (Ma l'ira compressa,

Scoppiando improvvisa sarà più crudel).

(Biren parte a destra)

SCENA III.

Detto. Un Araldo e Coro di Cortigiani dal mezzo.

ARALDO Signor, da te invitate,

Dalle provincie tutte dell'impero

Giunser le varie coppie.

WOL. S' inoltrino. *(l'Araldo si ritira)*

All'appello *(al Coro)*

Dai più crudi recessi dell' impero
 Niuno mancò fra tanti.
 Fia spettacol gradito
 Alla Donna che regna in su la Neva
 Veder le coppie elette
 Delle genti soggette.

SCENA IV.

GRAN MARCIA E DANZE.

I precedenti. Si avanzano danzando le varie Coppie che rappresentano nei loro costumi tutte le provincie della Russia. Quando le danze sono inoltrate, torna l' Araldo, poi l' Imperatrice con tutto il Corteo.

ARALDO Ciascun domani
 Potrà a bell' agio
 Nel gran palagio
 Di gelo entrar.
 Colà dei nani
 Gl'annui sponsali
 Fra i baccanali
 Dènsi ammirar.
 (L' Imperatrice monta sul trono)

CERO Inni festevoli
 Leviamo intorno:
 Di sì bel giorno
 L'alba sei tu.
 Laudi s' innalzino
 Per te che insegni
 Come si regni
 Con la virtù.

(tutti partono)

Sala negli appartamenti di Wolinski.

SCENA V.

Un Servo e Mariulla dalla sinistra.

SERVO Qui ti rimani: in breve
Vedrai il mio signore. *(esce dal mezzo)*

MARIUL. Mirarla io qui potrò. Fra tanto fasto
D'oro e di marmi... il guardo
Non trova ove posarsi.
Non l'occhio, è il cor che cerca
Il suo tesoro. Oh figlia, oh figlia mia!
Ora ch'io sento l'aria che tu spiri,
Trovano dolce tregua i miei martiri.

Dal dì che con la patria

Perdei te, amata figlia,

Non mi fu dato tergere

Il pianto dalle ciglia;

Ma fra le amare stille

Spremute dal mio cor,

Vedean le mie pupille

Di speme un raggio ancor.

Sperai vederti, e in estasi

Rapita a te dappresso,

Provar l'indefinibile

Gaudio d'un primo amplesso.

Sperai, celando i battiti

Frequenti del mio sen,

Gioire in fra gli spasimi

Della tua gioia almen.

SCENA VI.

Wolinski dal mezzo, e detta.

WOL. Chiamar ti feci, perchè il tetro velo
So che squarelar tu ardiscei del futuro;

Sebben non hai di zingara l'aspetto
 Ora che al mio cospetto
 Ti vedo, ed un sorriso
 Va errando sul tuo viso.

MARIULLA Mal compreso, amaro sogno
 È per me la mia beltade.
 È il ricordo d'un'etade
 Che fugace disparì:
 A quei dì su questa mano
 Mille baci avrian impressi:
 Or la stendo a quegli stessi
 Che da me respinsi un dì.

Ma il rimpianto non giova. Nella polve
 Se l'idolo è caduto
 Nol cura il passeggiere.

WOL. E fosti madre?

MARIUL. Lo fui: deserta or sono.

WOL. Tu mi sembri commossa,
 E spuntar vedo ne' tuoi occhi il pianto.

MARIUL. La mente corre a tristi idee.

WOL. Su dunque

Nell'ombre del destino

Rintraccia la mia sorte,

Di vita oppur di morte.

MARIULLA Porgi la man.

WOL. T'affretta.

MARIULLA Leggiadra giovinetta

Tu portì nel tuo cor.

Ed essa a te sol mira,

Solo per te sospira,

Arde d'un primo amor.

WOL. Qual gioir!

MARIULLA Potenza avrai.

Di molt'ore tu godrai.

Dico il ver, qui scritto sta.

Ma, m'inganno? Un tuo rivale.

Ti soverchia e a te prevale.

WOL. Taci, il tutto appresi già.

Poss' lo sperar d'averti

Seconda al mio desio?

MARIULLA Favella.

WOL. All' amor mio

Parlar tu devi.

MARIULLA Sì.

WOL. Le dirai che l'universo

Trovo espresso nel suo sguardo:

Le dirai che il foco ond' ardo

È un incendio struggitor.

Ch' io respiro sol per esso

Tu dirai al mio tesor.

Che prevale al sole istesso

Del suo sguardo lo splendor.

MARIULLA Al delicato incarico,

Signor, mi sottometto;

Ma dal tuo cor magnanimo

Un guiderdone aspetto.

Quando libato avrai

Il primo bacio, allor

Un velo a me darai

Contesto a fiori d' or.

WOL. Sì, tu lo avrai, lo giuro.

Qual t' appelli?

MARIULLA Mariulla.

(si ode da lontano una fanfara)

Che fu?

WOL. La mia sovrana

Ritorna alle sue soglie.

Non dal labbro ti sfugga un solo accento

Che mi possa tradir.

MARIULLA Vivi contento.

WOL. Le dirai che l'universo ecc. ecc.

MARIULLA Fra poco apportatrice

Sarò di gioia a te.

Se tu sarai felice

Forse il sarai per me.

WOL. Fra poco apportatrice

Vieni di gioia a me.

Se un dì sarò felice

Forse il sarò per te. *(esce a sinistra)*

MARIULLA Insensato ben sei! Pensi ch'io debba

Fra quest'aule dorate

Esser per te venuta,

Restar per te? Tu sogni.

(di nuovo la farsa a sinistra)

Vedo il cocchio imperial. Con la czarina

Stassi gentil fanciulla.

L'occhio in me fissa. Oh ciel! dell'ro forse?

Mia figlia! è dessa! Io son felice appieno.

Wollinski è là. La guarda.

Le protende la man. Essa scherzosa

Sorride a lui. Oh! tu sarai sua sposa!

(mentre Mariulla seguita a guardare a sinistra cade la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala nell'appartamento di Mariulizza.

SCENA I.

Mariulizza, Wolinski, Biren, il generale Entamy, Cavalieri e Dame. Ministri esteri, fra cui Erikler con le loro spose. Un maestro di musica.

All'alzarsi della tela, Mariulizza si troverà presso il cembalo con un pezzo di musica in mano, e canterà una siciliana. Il maestro l'accompagna.

MARIULIZ. Fra tutti i fior che smaltano
Sull'alba il mio giardin,
Io coglierò la mammola
Di cui m'adorno il crin.
Pudica ognora e timida
S'asconde al passeggiar,
Ma ben l'annunzia l'aura
Col soffio lusinghier.
O fiorellin gentile
Poca è la tua beltà,
Ma uguale a te l'aprile
Un altro fior non ha.
Della bellezza il regno
Non spetta al certo a te;
Ma per virtù sei degno
D'esser tra i fiori il re.

TUTTI GLI ALTRI. Se di bellezza il vanto
Spetta o fanciulla a te,
Nel modular del canto
Chi sia maggior non v'è.

DAME. Nella tua voce è un fascino *(a Mariulizza)*
Che mal spiegar si tenta.

- ENTAMY Par che nel cor si senta
Più che all'orecchio.
- CAVALIERI È ver.
- WOL. Se in ciel si canta, agli angeli
Rapisti il canto o bella :
- BIREN Come a fulgente stella
Quel guardo lusinghier.
- MARIULIZZA *(schermendosi dai complimenti di Wolinski e di Biren, e parlando agli altri)*
Danziam signori.
- WOL. e BIREN Il braccio
Offrirti posso?
- MARIULIZZA No.
Torto ad alcun non faccio:
Con Erikler sarò.
(additando l'ambasciatore inglese)
- CAV. e DAME Al ballo ! al ballo !
- BIREN È crudo, *(a Mariulizza)*
Soverchio il tuo rigor.
Ma la beltà t'è scudo,
E obblia l'offesa il cor.
- WOL. Non ti scordar che t'amo *(piano a Mar.)*
D'immenso, estremo ardor.
Non ti scordar che bramo
Di viver nel tuo cor.
(le diverse coppie prendono posto, e Mariulizza con Erikler apre la danza)
- CORI Vedi la scelta eletta *(a Mariulizza)*
Dell'angolo ambasciator !
- BIREN Vuoi in amor disdetta ? *(piano a Mar.)*
Wolinski è un traditor.
(si riprendono le danze)
- ALCUNI CAVALIERI *(in disparte)*
Wolinski e Biren, chi può negarlo ?
Si lancian sguardi, tutto rancor.

- ALTRI CAV. Nel cor del primo d'amor v'è il tarlo.
In petto all'altro parla il livor.
- ENTAMY *(non appena cessato il ballo)*
È tardi omai, signori.
Lasciam la principessa.
Il dì coi primi albòri
L'ombre a squarciar s'appressa.
- TUTTI Partiam. Di cortesia.
Abbandoniam l'ostel.
- MARIULIZZA In vostra compagnia
La giola è senza vel.
- TUTTI *(a Mariulizza, congedandosi)*
A te, del vago april
O fiorellin gentil,
A te mentre partiam
Dul cor grazie rendiam.
A scendere su te
Non tardi il sonno. Andiam.
Volgiamo altrove il piè.
Partiam, partiam, partiam.
- WOLINSKI Non ti scordar che t'amo *(piano a Mar.)*
D'immenso, estremo ardor.
Non ti scordar che bramo
Di viver nel tuo cor.

(tutti partono dal mezzo o dalla sinistra, tranne Mariulizza)

SCENA II.

Mariulizza.

- MARIULIZZA *(siede e rammenta l'ultime parole di Wolinski)*
« Non ti scordar che t'amo. » E il posso forse?
Amore a me s'apprese,
L'alma di lui s'accese.
Tracciato m'ha la sorte il mio cammino:
Ribellarmi non posso al mio destino.

Un affetto onnipossente,
 Contro cui lottar non oso,
 Niega ognora a me riposo,
 Sia la notte o regni il dì.
 Ma non trovi il fuoco ardente
 Chi lo spegna nel mio petto:
 Io morirò, se muor l'affetto
 Che di me s'impadronì.
 « Non ti scordar ch'io t'amo. »

Possibile non è. Nel petto mio *(con esaltazione)*
 T'ho innalzato un altar. Per me sei Dio.
(ricomponendosi e volgendosi al cielo)

Angiol mio, se pena eterna
 Deggio aver da questo amor,
 Mi proteggi, mi governa
 Angiol mio consolator.
(presa da nuova esaltazione)

Crudel bivio! ed io potrò...
 Obbliarlo?... Ah mai: no, no.
 Angiol mio, se pena eterna *(ricompon.)*
 Deggio aver da questo amor,
 Mi proteggi, mi governa
 Angiol mio consolator.

SCENA III.

Una Fantasca dalla sinistra, e detta: poi Mariella ugualmente dalla sinistra.

LA FANT. Una zingara qui giunge
 Dopo lunghe e lunghe miglia.
 MARIULIZ. Qual di me desio la punge?
 LA FANT. Non saprei.
 MARIULIZ. Chi mi consiglia?
 Vo' vederla. *(la Fantasca parte a sinistra)*
 MARIULLA. Oh! *(commossa)*

- MARIULIZ. Che vuoi?
- MARIULLA. (Ecco mia figlia!)
(Al labbro io chiedo invano
Dinanzi a lei un detto.
La piena dell'affetto
Mi vieta favellar.)
- MARIULIZ. Perchè vieni? Tu puoi franca parlar.
- MARIULLA. Il nome a te ben noto
È di Wolinski io credo!
- MARIULIZ. A niuno in Corte è ignoto:
Ministro, Duca egli è.
- MARIULLA. E il Duca a te m'invia.
- MARIULIZ. T'assidi: tel concedo. (*con premura*)
Quanto il tuo cor desla,
Tanto otterrai da me.
Ma alla presenza mia
Pianger vuoi tu? perchè?
- MARIULLA. Fissando il guardo nel tuo bel viso
Giorni ricordo di paradiso:
Quando una figlia pur io m'avea,
Raggio di stella, come sei tu.
Ma un giorno il fuoco l'umil ricetta
Tutto mi strusse dall'imo al tetto.
E da quel giorno su me scendea
De' più rei mali la rea tribù.
- MARIULIZ. La mia famiglia grama pur fea
Un caso orrendo qual narri tu.
E il fatto occorre?
- MARIULLA. In fra i Moldavi,
Presso a Jassy.
- MARIULIZ. Vera è la storia?
In quei dintorni, dolce memoria,
Nacqui ove nacquero pure i miei avi.
Ma la tua figlia?
- MARIULLA. Ella! Deh, taci.

Mi strazi il core.

MARIULIZ.

Mi tacerò.

Ma il Duca?

MARIULLA (*cavando un foglio e consegnandolo a Mariulizza*)

Leggere qui ti compiacer.

Per te quel foglio mi consegnò.

MARIULIZZA

(*dopo aver letto*)

Tento invan col labbro mio

Di ridir del cor la gioia,

Solo or so perchè niun muoia

Nell'eccesso del piacer.

È compiuto il mio desio:

Egli m'ama, io son felice.

Maggior bene a me non lice

Sulla terra d'ottenner.

MARIULLA

(*Ab! perchè, perchè vietato*

M'è di stringerti sul cor?

Scorderei col mio passato

Della sorte ogni rigor.)

Amor ti sia propizio

Sino alla tomba o cara,

Nè mai ti rechin gli uomini

Disillusione amara.

Se un dì schiuso un pericolo

Avrai sotto il tuo piè,

Tua madre invoca, e provvida

Vegllar saprà su te.

MARIULIZ.

Mia madre! perchè toglierla

Velle il destino a me?

MARIULLA

(*Ella pur m'ama! L'anima*

Ne rende al ciel mercè.)

MARIULIZ.

Signore onnipotente,

Guida d'un cor fedel,

Se macchia è in me, repente

M'abbia di morte il gel.

MARIULLA Signore onnipotente,
 Guida d'un cor fedel,
 Se macchia è in lei, repente
 L'abbia di morte il gel.

MARIULIZ. A me riedi: qui t'attendo.

MARIULLA Tanto io bramo: a te verrò.

MARIULIZ. Un desir ch'io non comprendo
 Il mio core al tuo legò.
 a due
 Della gioia che m'inonda
 Dei tu pur con me fruir.

MARIULLA Le nostr'alme il ciel confonda
 Sino all'ultimo respir.

(*Mariulla parte a sinistra, Mariulizza a destra*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Atrio che fiancheggia il palazzo imperiale. In fondo le case coperte di neve. È giorno.

SCENA I.

Biren.

BIREN Non ho un trono, ma regno. Mille teste
 Volli recise per salir sublime,
 E in alto io poggio, ma il desio non tace,
 E il cor non ha mai pace.
 Anna Ivanowna, io t'odio:
 T'odio perchè tu sei di me maggiore:
 T'odio perchè strisciar devo a' tuoi piedi:
 Perchè seder non posso ove tu siedì.

D'una sposa che m'adora
 Più non curo le dolcezze:
 Più de' figli alle carezze
 Non mi sento inebriar.
 Ma una brama mi divora,
 Mi consuma un sol pensiero,
 Far del mondo un regno intero
 Per poterlo dominar.

SCENA II.

Gudnoff dalla sinistra, e detto.

GUD. Signor!
 BIREN Che vuoi?
 GUD. Wolinski m'offese e vo' vendetta.
 BIREN Ti spiega.
 GUD. In futui amori l'indegno si diletta.
 BIREN Il so, nè trovo strano se un giovane cortese
 Di sè la principessa di Lehemiko accese.
 GUD. Allora dir conviene che tu ben non conosca
 Che Wolinski ha per moglie mia figlia che sta a Mosca.
 BIREN Giusto cielo! è possibile?
 GUD. Vendetta avrò?
 BIREN L'avrai.
 Al palazzo di ghiaccio s'attende la sovrana.
 Là mi vedrai. *(Gudnoff parte a sinistra)*
 La gioia ch'io provo è sovrumana.
 Lottasti ardito, ma sei caduto:
 Nelle mie mani sta il tuo destin.
 Rivale imbelle, non hai voluto
 Sgombrare il passo sul mio cammin.
 Or sotto il peso dell'odio mio
 Gemendo chiederà dovrà pietà.
 Ma se intercedere dovesse un Dio,
 Per te clemenza non otterrà.

(parte a sinistra)

Interno del Palazzo di ghiaccio. Il sole penetra da tutte le parti. La volta è sostenuta da un massiccio pilastro con nicchie, entro cui statue ugualmente di ghiaccio.

SCENA III.

Popolani *Ambo i sessi, poi il corteccio nuziale dei nani che attraversano da sinistra a destra. Avvi l'Imperatrice, Mariulizza, Biren, Wolinski, Gudnoff, Entamy, ecc.*

Coro Ve' come il sol saetta
 Sul gelo i raggi suoi,
 E per venire a noi
 Può i muri attraversar.
 È un'opera perfetta.
 È un'altra maraviglia
 Su cui niun può le ciglia
 Senza stupor fissar.

(in questo momento passa il corteccio)

Viva la bella coppia
 Cui Citerèa protegge!
 In essa chi non legge
 La sua felicità?
 Come festivo scoppia
 Clamor di voel intorno!
 Un memorando giorno
 Questo per noi sarà.

(tutti sgombrano, tranne Wolinski)

SCENA IV.

Wolinski, poi **Mariulizza** dalla destra.

Wol. Com'era bella! Qual soave incanto
 In quegli occhi... in quel riso,...
 Raggio di paradiso!
 La vedo ancor, la vedo,
 E agli occhi miei non credo.

Presso a lei d'affetto ardente
Tregua l'alma aver sol può.
Una forza onnipossente
Al suo cor m'incatenò.

Ah! pur ti vedo! *(vedendo Mariulizza)*

MARIULIZ. Nel fissar lo sguardo
Sull'opra tua stupenda,
Dal corteggio imperial lungi fui tratta.
Convien ch'io lo raggiunga.

WOL. Ah! no, rimani.

MARIULIZ. Nol posso. *(per partire)*

WOL. E tu potresti?

MARIULIZ. M'è legge il mio dover.

WOL. Folli pretesti.

Un indomato affetto
Per leggi non si frena.
D'amore la catena
Difficile è spezzar.
Da te la pace aspetto,
E tu mi puoi lasciar?
Ah! in pria pronunzia un detto,
Di' che sperar poss'io:
Che posso quale a un Dio
Un'ara a te innalzar.

MARIULIZ. Sappia la mia sovrana
Dal labbro tuo che m'ami:
Sappia da te che brami
Condurmi al sacro altar.
Ma ch'or t'ascolti è vana
Speranza in te, signore.

Non d'un segreto amore
Potrei superba andar.

WOL. Ah! in pria pronunzia un detto,
Di' che sperar poss'io:
Che posso quale a un Dio

Un'ara a te innalzar.

MARIULIZ. Oh ciel!

WOL. Che temi mai? Ne assiste amore.

MARIULIZ. Mi lascia.

WOL. Ah! no.

MARIULIZ. Costringermi

Vuoi a chiamar soccorso?

WOL. Ah! ch'io libi d'amore il primo sorso.

MARIULIZ. Perchè vuoi tu — la mia virtù

Tentar coi detti tuoi?

Non senti amor — se amando un fior

Gettar nel fango il puoi.

Perchè assalir — con cieco ardir

Un giovin cor pretendi?

Se del dover — scordi il sentier

Al mio pregar t'arrendi.

WOL. Non sai che amor — col tuo rigor

Rendi più ardito e fiero?

Dove sei tu — non ho virtù

Che freni il mio pensiero.

Un detto sol — distrugga il duol

Che mi dà pena orrenda.

Del mio soffrir, — del mio martir....

Pietà di me ti prenda.

Tu non m'ami.

MARIULIZ. E dir mel puoi?

WOL. Forse un altro....

MARIULIZ. Ah! nol pensar.

WOL. Perchè dunque, perchè vuoi

Un conforto a me negar?

MARIULIZ. Più non reggo. Io t'amo, io t'amo. (*cedendo*)

La mia vita t'abbandono.

Sulla terra più non sono:

Fra i beati io vivo in ciel.

WOL. Tu sei mia, null'altro io bramo:

Vedo il sole senza vel.

MARIULIZ. Angiol mio, te più non chiamo,

Or ch'io son col mio fedel.

a due

(scuotendosi dall'estasi amorosa)

Non ha il labbro un solo accento

Per spiegar l'interna ebbrezza.

A tal gioia non avvezza

Crede l'anima sognar.

A te accanto non pavento,

Più non tremo a te vicino.

L'ira avversa del destino

Io saprò con te sfidar.

(si sentono alte grida di dentro)

ALCUNI

Trema il suolo!

ALTRI

Orrenda scena!

ALCUNI

Morte è certa se restiam.

ALTRI

La bufera si scatena.

ALCUNI

Via fuggiam.

TUTTI

Fuggiam, fuggiam.

WOL.

(accostandosi all'uscita a destra)

Qual rumor?

MARIULIZ.

Che fia?

WOL.

T'alfretta. *(ritornando)*

Ne sovrasta orrenda morte.

MARIULIZ.

Sia qual vuolsi la mia sorte,

Nulla temo, io son con te.

WOL.

Vieni, vieni o mia diletta.

Non temer, tu sei con me.

(Mariulizza e Wolinski fuggono dalla destra.

Le grida interne raddoppiano. Crolla l'edifi-

zio. Nel fondo, molti fuggenti che attraversano un ponte. Fra i massi di ghiaccio si ve-

dranno in salvo Mariulizza e Wolinski)

MARIULIZ. Angiol mio, se pena eterna *(rivolta al cielo)*

Deggio aver da questo amor,

Mi proteggi, mi governa

Angiol mio consolator.

WOL. Dal periglio il ciel pietoso

Ti sottrasse o dolce amor.

Vegli ognora al tuo riposo

L'angiol tuo consolator.

(cala lentamente la tela)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Ricca stanza con alcova.

SCENA I.

Mariulla.

MARIUL. Lieve il sonno ti sia gentil fanciulla.

Ignara ell'è che le son madre, eppure

Quell' anima gentile

Da voce arcana a me sospinta, il nome,

Talor di madre il nome

S' accinge a proferir. — Mentre tu dormi,

Mentre nel sonno in Dio fisi le ciglia,

Lascia ch' io possa almen chiamarti figlia.

Dormi o cara, come fiore

Che curvato in su lo stelo,

Si ridesta allor che in cielo

Spunta il raggio animator.

Dormi o cara, e il tuo sopore
Sia tranquillo come l'onda,
Che del margine alla sponda
Lieve porta il fresco umor.

Ti sogna o bella
Stellato il ciel.
La stanza è quella
Del tuo fedel.

(dopo aver alzate le cortine dell'alcova)

Oh come è bella! Un bacio
Un bacio solo imprimere vorrei
Su quelle gota. E il posso forse? Il cielo
Segnò un confine fra il suo core e il mio.
Ma che mai dico, almè! folle son io.

Dormi pur: ne' sogni tuoi
Abbi ognor larve leggiadre.
I martiri d'una madre
Mai non t'abbiano a destar.

Dormi, dormi, e se tu puoi
Pur sognar d'essermi figlia,
Nello schiudere le ciglia
Me tua madre non chiamar.

Bagiarde forme
Ti diè il pensier.
Tua madre dorme
Nel cimiter.

SCENA II.

Wolinski dalla sinistra, e detta.

WOL. *(entrando circospetto e vedendo Mariulla)*
Tu qui?

MARIUL. La principessa
M'ama così, che da più giorni lo vivo
Accanto a lei, qual... schiava.

- WOL. Or t' allontana.
(cavando un velo a fiori d' oro ed offrendoglielo)
 Il premio
 Che ti promisi è questo.
- MARIUL. *(con grido soffocato)*
 Gran Dio! tu dunque?...
- WOL. Or qual sorpresa?
- MARIUL. E pensi?
- WOL. D' amarla ognor.
- MARIUL. Di farla tua non parli?
- WOL. Per lei agli agi, al grado mio per lei
 Rinunzierò, fuggirò seco. Amore
 Ne renderà felici.
- MARIUL. *(scoppiando e facendo a brani il velo)*
 Ah! seduttore!

SCENA III.

Mariulizza dall' alcova, e detti.

- MARIULIZ. Che fu? *(spaventata)*
(vedendo Wolinski ed accostandosi a lui)
 Cor mio!
- MARIUL. Sua vittima *(a Mariulizza)*
 Egli ti vuol, l' impuro.
 Di tresca vii partecipe
 Non io sarò, lo giuro.
 Col tuo consatto o perfido *(a Wolinski)*
 Contaminasti un fior.
 Col tuo veleno o demone
 Le hai tolto il suo candor.
- MARIULIZ. Donna, ten va.
- WOL. Tu pronuba *(a Mariulla)*
 Al nostro amor già fosti,
 Ed ora?...
 Or so quai gemiti,
 Quale dolor mi costi.

WOL. Deliri o turpe zingara?

MARIULLA No, tutto il senno è in me.

MARIULIZ. Vanne.

MARIULLA No, resto.

WOL. Un giudice

Forse aver deggio in te?

MARIULLA All'ara prosteso che i cuori congiunge

Far devi tua sposa la giovin tradita.

Se tu ti rifiuti, perigli la vita:

Potrebbe una zingara vendetta cercar.

Potrebbe una donna col ferro che punge

La via del tuo core sicura trovar.

WOL. Dunque agl'insulti aggiungere

Tu ardisci la minaccia?

MARIULLA (*afferrando Mariuliz. ed allontanandola da Wol.*)

Togliti a lui: ricovero

Avrai fra le mie braccia.

MARIULIZ. Ma chi sei tu?

WOL. Chi sei?

MARIULLA Sono sua madre.

WOL. e MARIULIZ. Oh ciel!

MARIULLA Riprendo i dritti miei. (*solenne*)

WOL. e MARIULIZ. (Tutt^o_a m'invade un gel.)

MARIULLA Di Lehemiko il principe (*a Wolinski*)

Fu il rio che mi sedusse,

Perchè vuoi tu ripetere

L'error che lei produsse?

(*accennando Mariulizza*)

Vedi una madre supplice:

(*inginocchiandosi davanti Wolinski*)

Ella ti cade al piè.

Prostesa nella polvere

Chiede al tuo cor mercè.

WOL. (*La terra una voragine*)

- Perchè non m'apre al piè?
 Di me più in terra misero
 Mortale alcun non v'è.)
- MARIULIZ. (Ella mia madre! L'anima
 Il ver parlava a me.
 È questo forse l'angelo
 Che a guida il ciel mi diè.)
- MARIULLA Decidi dunque.
- WOL. Fermo son io.
- MARIULLA Nieghi sposarla?
- WOL. Lo vuole Iddio.
- MARIULIZ Madre, ti placa.
- MARIULLA No, sull'abbietto
 Piombi l'anàtema, sia maledetto.
 (momento di terrore)

SCENA IV.

I precedenti. Dalla sinistra Gudnoff che precede Biren, Entamy, i Cavalieri e le Guardie.

- GUD. Ecco l'invitto, l'alto campione,
 Il gran colosso della nazione!
- WOL. Da mo che vuoi?
- GUD. Da te tradita,
 Mia figlia è agli ultimi giorni di vita.
- MARIULLA Tua figlia?
- WOL. Ah! taci. (a Gudnoff)
- GUD. Moglie all'infame,
 (a Mariulla, accennando Wolinski)
 Che a nuova preda volse sue brame.
 (indicando Mariulizza)
- MARIULLA E tu che fai, Dio di giustizia, (fuori di sè)
 Se lasci immune tanta nequizia?
- ENTAMY Cedi la spada. (a Wol.)
- WOL. Per qual resto?

BIREN *(mostrandogli un foglio)*

Fu questo foglio da te vergato.

WOL. Tradito io sono.

(si leva la spada e la consegna ad Erikler)

BIREN Tutto il rigor

T'avrai, imbelle conspirator.

WOL. *(Già presso al soglio, caduto or sono:*

Nè mi consola stilla di pianto.

Amato dianzi, quel core ho infranto

Che fede eterna giurarmi osò.

Dal ciel, dal mondo sperar perdono,

Conforto chiedere più non potrò).

BIREN Te troppo forte nel folle orgoglio, *(piano a Wol.)*

Me troppo debole stimasti o stolto.

Ora dal nembo su te raccolto

Vedrai chi ha vinto, chi al suol piegò.

Chi ambisce all'ombra restar d'un soglio,

Spegne il rivale, com'io farò.

GUD. Inonorata sia la tua fossa, *(a Wol.)*

Su cui a guardia siede il rimorso.

Del tosco datomi l'estremo sorso

Sull'empie zolle versar saprò:

E del tuo corpo le carni, l'ossa

Pur dopo spento tormenterò.

MARIULIZ. *(In sua difesa solo un accento)*

Non manda al labbro l'oppresso core.

Una parola non trova amore

Per chi scordare mal non potrò.

Eppur l'affetto non è in me spento:

Se un giorno il fosse, con lui morrò).

MARIULLA *(nella quale già si palesa un'alienazione mentale)*

Sarà di fiori sparso il suo letto:

Avrà di rose ricinto il crine.

A lei le Grazie saran vicine,

Ed io non vista l'ammirerò.

Mia figlia! è dessa. — Silenzio! Un detto,

Un motto solo tradir mi può.

ENT. e CORO Triste spettacolo! Già presso al soglio,

Ora caduto morde la polve.

Un cupo nembo che tutto involve

Sovra il suo capo si condensò.

Depresso giace l'insano orgoglio:

L'astro fulgente già tramontò.

ENT. Guardie! sia tratto al carcere.

Giudicherà il Consiglio.

MARIULLA Perche volete o barbari

Dal cor strapparmi un figlio?

MARIULIZ. (Vaneggia)!

WOL. (Un'altra vittima

Del mio perverso cor).

MARIULLA Tu che lo puoi difendilo. (a Mariuliz: a)

BIREN Che più s'attende?

WOL. Spento (a Mariuliz: a)

Presto sarò: perdonami.

MARIULIZ. (Oh rio, fatal momento!)

WOL. Ah! Mariulizza, parlami.

MARIULIZ. (gettandosi nelle sue braccia)

Io t'amo, io t'amo ancor.

WOL. Ed ora del carnefice

Per man morir dovrei?

Ah! no: versar quest'anima

M'è grato ove tu sei. (si ferisce)

L'estrema... volta... i palpiti

Confonderem d'amor.

Da te amato... a me... la morte

Non è pena... ma contento.

Or che m'ami... la mia sorte

Più crudel non chiamerò.

T'amo... fia l'estremo accento.

Spento ancora t'amerò.

MARIULIZ. T'amo, t'amo: al mio destino
 Ribellarmi non poss'io.
 Or che manchi, il viver mio
 Di mia mano troncherò.
 Spento ancor m'avrai vicino,
 Pur sotterra t'amerò.

MARIULLA Agli sposi inni festanti
 Innalzate o citaredi.
 Di mia mano al loro piedi
 Fior fragranti spargerò.
 Parte io pure ai jesi canti
 Per mia figlia prenderò.

BIREN La vendetta a lui giurata
 Di sua mano egli ha compita.
 Poichè l'alma avrà versata
 Più rivale non m'avrò.
 La sua morte è la mia vita.
 Gioia egual sognar non so.

GUD., ENT. Col reo sangue ei paga il fio:
 Di sua man la morte affretta.
 Sul suo capo irato un Dio
 La tempesta scatenò.
 Alla fin della vendetta
 Sospirato il dì spuntò.

CORO Chi compiangherli non può?
 Quei due cori Iddio legò.

MARIULLA Viva gli sposi!
 WOL. Mariulizza!

BIREN, GUD., ENT. e CORO Ei muor!

MARIULIZ. } Eterno fia nel cielo il nostro amor.
 e WOL. }

(Wolinski muore. Mariulizza è prostesa a lui vicino. Mariulla in segno di gioia sventola un fazzoletto. Quadro. Cala la tela)

FINE DEL MELODRAMMA.



